

## Per un Diritto Gentile

### **Il testo unificato del d.d.l. sulle disposizioni esecutive di Corte cost. n. 242/2019 è incostituzionale.**

Il nuovo **testo unificato** in materia di suicidio medicalmente assistito di cui si discute in Senato segna un'involuzione ideologica e giuridica inaccettabile in uno Stato laico e democratico. Stravolgendo lo spirito – e la stessa lettera – della [sentenza 242/2019](#) della Corte costituzionale e tradendo il principio di autodeterminazione sancito dalla [legge n. 219/2017](#), il disegno di legge in discussione minaccia la qualità della nostra democrazia costituzionale.

L'articolo 1 del disegno di legge enuncia il principio dell'indisponibilità assoluta della vita, presentandolo come fondamento "etico" e costituzionale dell'intero impianto normativo. In realtà si tratta di un paradosso che inteso alla lettera negherebbe mezzo secolo di acquisizioni attentamente ponderate delle nostre leggi e della pratica ed etica medica. Dichiarare la vita *indisponibile in senso assoluto* significa ignorare la complessità dell'agire clinico e cancellare il ruolo della persona come soggetto delle decisioni che la riguardano, soprattutto nei momenti più critici dell'esistenza.

Si introduce nell'ordinamento giuridico una visione ideologica della vita biologica come valore assoluto, che non cede ad alcun più alto valore: ignorando, è da dire, problemi e opzioni etiche riconosciuti dalla stessa dottrina della "sacralità della vita". Questo significa guardare al sofferente non come a una persona, giunta al limite delle proprie capacità di sopportare, ma come a un corpo che conserva ancora la possibilità di sopravvivere.

L'assolutezza del valore della sopravvivenza biologica – che la stessa dottrina della Chiesa non asserisce – inserita come principio fondamentale nel nostro ordinamento delegittima le stesse disposizioni della legge 219/2017 sul tratto finale della vita; contrasta sostanzialmente con quanto stabilito dalle recenti sentenze della Corte costituzionale, a partire dall'[ord. n. 207/2018](#); deumanizza la relazione di cura in quanto il corpo della persona sofferente è ridotto a esser "cosa" di cui si gestisce "a prescindere" la possibilità di restare in vita.

Non è questa la visione del problema nelle recenti sentenze della Corte costituzionale. E non è quindi un caso che, con mossa "furtiva", si torni a parlare, di dipendenza da "apparati" di sopravvivenza per consentire l'accesso al suicidio assistito.

Non è questo il "sacro" cui la tutela della vita si ispira.

Ma al peggio non c'è limite.

Il giudizio sull'accesso al suicidio medicalmente assistito è affidato a una *Commissione nazionale*.

È evidente che questa scelta compromette radicalmente la possibilità di garantire una presa in carico personalizzata, tempestiva e rispettosa delle specificità di ogni singola situazione clinica ed esistenziale. E difatti, si prevede un termine di sessanta giorni (che possono arrivare a centoventi e si possono ulteriormente allungare) per la risposta. La spagnola *Comision de Garantia y Evaluacion*, cui si sarebbe ispirato il disegno di legge è organo *decentrato* che decide entro sette giorni.

La scelta – *durissima lex* per chi vive una sofferenza intollerabile – risponde a un'intenzione di fondo: che il ricorso al suicidio assistito debba rimanere una soluzione "estrema", una *singolarità* isolata rispetto ai compiti di cura del servizio sanitario nazionale.

Ma la cosa più grave è che la Commissione sia *di nomina governativa*, cioè *diretta espressione di una maggioranza politica*. Il che, come la Consulta di Bioetica ha già osservato, configura un potere sulle vicende e le scelte del cittadino degno di uno Stato etico.

Per questi motivi auspichiamo che i nostri rappresentanti parlamentari ritornino sui propri passi, proponendo un testo di legge che sia rispettoso della nostra Costituzione e che dia effettiva attuazione alla sentenza n. 242/2019 ed alle successive pronunce della Corte costituzionale.

Versione del **7 luglio 2025**

### ***Firmatari***

*Lo spunto per la redazione di questo documento è nato nell'ambito delle riflessioni del Gruppo di Lavoro "Undirittogentile". Il testo è stato stilato da Paolo Zatti.*

### ***Aderenti***

Hanno aderito ad oggi più di 200 studiosi e professionisti con varie competenze e professionalità sul tema.

La lista delle adesioni aggiornate è rinvenibile in <https://www.dirittogentile.it/il-ddl-sulle-disposizioni-esecutive-della-sentenza-della-corte-cost-n-242-2019-e-incostituzionale/>